

Dal '700 a oggi, la politica è tutto. **Æ**

R.CARN.

Soriga, da dove nasce questo suo interesse per il '700 e per l'illuminismo?

«Volevo raccontare un momento storico pervaso da forte euforia, in cui sembrava che le cose potessero cambiare radicalmente. Un po' come i nostri anni '70: un periodo in cui si aprivano nuove possibilità per i diversi strati sociali».

Quindi ci autorizza a leggere il '700 del suo romanzo sullo sfondo della società contemporanea?

«Questo va da sé: per me la politica è tutto, è il vivere comune, la società. Quando scrivo non posso astrarmi da ciò che mi sta intorno, è naturale che rifletta sul passato con la sensibilità di un uomo del 2010. I romanzi, anche quelli storici, parlano di ciò con cui viviamo quotidianamente. I

Confronti

«L'illuminismo come gli anni '70: l'emozione delle nuove possibilità»

politici corrotti, del resto, non sono una novità».

Come definirebbe il carattere del protagonista, Aurelio?

«È un eroe, scettico sulla possibilità che il popolo riesca a perseguire il suo vero interesse, però davanti a un'ingiustizia non riesce a non schierarsi. Non crede tanto nelle rivoluzioni, lui preferirebbe un cambiamento meno violento».

Un "riformista"?

«Non so se sia il termine più corretto, comunque anch'io, personalmente, ringrazio Dio di avermi fatto vivere in un'epoca in cui la violenza può non essere un'opzione obbligata. Oggi possiamo lottare per i nostri diritti senza essere violenti. Ma forse nella storia non è sempre stato così».

Lo stile del romanzo è molto originale. Qual era il suo obiettivo?

«Inventare una prosa adatta al racconto di fatti accaduti in un'epoca lontana, ma soprattutto, semplicemente, scrivere bene. Vincere i premi letterari non è qualcosa che posso decidere io. Ma certo mi piace andare a dormire sapendo di aver scritto al meglio delle mie possibilità». ●



Speranza cinese Immagine dal video «Floating Memory» di Liu Wei nella mostra «Politik»

Casoria, quegli strani messaggi intimidatori al museo d'arte

Un bambolotto nero crocifisso, poi un lucchetto all'ingresso
Il direttore: 'Tutto iniziò con quella mostra sulla camorra'Æ

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Non c'è che dire, da quando hanno allestito la mostra *Camorra* nell'estate del 2008 al Casoria Contemporary Art Museum della cittadina campana, in un territorio ad alta densità camorristica, ricevono attenzioni non sempre gradite. L'ultima è di ieri: in questa galleria-museo privata che propone l'arte dei nostri giorni, e che fino al 7 aprile ha la mo-

stra *Politik*. *Arte dentro e fuori il sistema*, qualcuno, senza palesarsi, ha montato un bel lucchettone per impedire l'apertura del cancello e l'ingresso. Non proprio un lucchetto d'amore tipo quelli in stile Moccia sul ponte Milvio a Roma. E non è il primo «messaggino». Racconta Antonio Manfredi, il direttore-artista del Casoria museum inaugurato nel 2005: «I problemi sono iniziati con *Camorra*: era la prima mostra con cui affrontavamo di petto temi socia-

li, ricevevamo numerose telefonate da fantomatiche società di sorveglianza, fantomatiche perché non ce n'era traccia nemmeno su internet, le quali dicevano che avevamo bisogno di essere protetti».

Lui, Manfredi, afferma di non essere curato più di tanto. Poi, per la rassegna *Africam*, chiusa a fine febbraio, «con cento artisti africani che ho cercato di persona nei villaggi e nella città», è arrivato un dono: qualcuno «a dicembre posizionò un bambolotto nero crocifisso davanti al cancello». Un messaggio non proprio natalizio, si direbbe. «Un messaggio chiaramente razzista».

LE CAUSE

Ultimo episodio, il robusto lucchetto che tutto blocca e serra. «È un po' di tempo che non ci lasciano in pace», sospira Manfredi. Non è sicuro che chi mette quei simpatici regalini alla loro porte siano sempre le stesse persone od organizzazioni. I mittenti vogliono estorcere soldi? «Non penso - commenta il direttore della galleria incastrata fra alti palazzoni - credo dipenda dal contenuto delle mostre». La prossima sarà il 17 aprile sulle censure, s'intitolerà per l'appunto *Censored* e presenterà, oltre a qualche spezzone da *Annozero*, artisti e video iraniani e cinesi. Manfredi spera non «consegnino» altri segnali indesiderati. «Tengo a ricordare che abbiamo una collezione con un migliaio di opere, che non cerchiamo nomi del grosso mercato d'arte, infine che ci autofinanziamo vendendo le mie opere e abbiamo sponsor privati. Non riceviamo un soldo dalle amministrazioni pubbliche». ●

Brera e Leonardo aperti all'ultimo tuffo

La Pinacoteca e il Cenacolo a Milano non chiudono più
per protesta lunedì: trovata l'intesa tra sindacati e ministero

Domani e per Pasquetta molti musei e siti archeologici statali aprono al pubblico. Ma a Milano stavano per chiudere per protesta: i soldi delle soprintendenze sono stati pignorati. Trovato ieri sera l'accordo: pagherà Roma.

STE. MI.

Per Pasqua, e in molti casi anche per Pasquetta, i musei statali e i siti archeologici aprono. Milano rischiava di veder serrate le porte di luoghi decisivi come la Pinacoteca di Brera e il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Rischio scongiurato ieri in una riunione con il direttore Resca. La Uil aveva proclamato la serrata. Non per avere aumenti ma perché il tribunale ha se-

questrato, per una lunga vicenda di creditori non pagati, 114 milioni alle soprintendenze di Milano e della Lombardia rimaste a secco su una somma che azzopperebbe l'intero ministero. «Non ci interessava l'effetto mediatico. Responsabilmente il sindacato ha preteso che Roma paghi direttamente le spese (acqua, luce, gas, climatizzazione) per far funzionare i musei», si rallegra Cerasoli della Uil. «Non eravamo d'accordo con la chiusura - ribatte Rossi della Cgil - per non penalizzare i visitatori. Il pignoramento non c'entra. Non vogliamo dare alibi a Bondi che sogna di mettere i privati nei musei».

Per i luoghi d'arte aperti: il sito www.beniculturali.it o il numero verde (orario 9-19) 800991199. ●